

Giovedì 12
Lug 2007

IN EDICOLA



Mellini & Mancini, design e scultura a confronto

la mostra

In una doppia esposizione un dialogo a distanza su due modi di intendere il sistema degli oggetti e i significati

12/07/2007

Laura Guglielmi

Genova. L'oggetto da design deve trasmettere emozioni, avere uno suo potere narrativo e seduttivo. Mendini non si smentisce. A 76 anni, dopo aver collaborato con compagnie internazionali come C Hermès, ricostruito l'immagine della Philips e della Swarosky, inventato il famoso cavatappi Anna M, ha interviato in interi quartieri in giro per il mondo, non ha ancora perso l'entusiasmo per il suo lavoro.

Tre anni fa, per Genova 2004, aveva dato vita ad una grande mostra ai Magazzini del Cotone, "Norr Il fantastico quotidiano in 365 oggetti" e ora è tornato a Genova per una piccola esposizione, progetta allo scultore Temistocle Mancini, presso la sede dell'Ordine degli Architetti (Piazza San Matteo 1) espositivi della "Fondazione Lorenzo Garaventa" (Vico Falamonica 10), aperta da poco e dedicata a Mendini e 25 sculture dell'architetto/scultore Temistocle Mancini.

«L'oggetto non si identifica con la sola finalità strumentale. Ogni oggetto è frutto di contingenze scomparse progettuali, di umori espressivi», Mendini ha coniato lo slogan "Design come Odissea". Il suo sterminato catalogo degli oggetti contemporanei compone un paesaggio da attraversare, in un via scoperte e di poesia. Mendini da sempre è alla ricerca di una definizione poetica del design, per cui le sue opere hanno una profonda carica emotiva: «Oggi lo sforzo da compiere consiste nel riportare dentro il design un funzionalista una certa lentezza cerimoniale e una più meditata ritualità».

Nelle opere in mostra si può avere un piccolo assaggio di questa sua infinita passione per l'oggetto. Le opere che dialogano con chi le fa sue, al di là di ogni funzionalità. Oggetti seducenti, molti progettati anni fa, come l'autoritratto in ceramica (Alessi, 2005). Non potevano mancare i due cavatappi Anna M, sempre prodotti per Alessi, con la decorazione a puntini: un arcobaleno di colori. Se uno dei suoi è "di mettere gli occhi agli oggetti", nel caso della coppia di cavatappi questo approccio è più che mai evidente come nella caffettiera del 1980 che sembra guardarti. Seducenti la Gallinella, una scultura in legno come il Busto di Donna. E poi la teiera, il cavallino, la casetta, le poltrone-scultura, le bolle, il scultore e i suoi noti vasi di porcellana. Negli spazi dell'Ordine degli Architetti, sono esposti alcuni architetturati, come il Grominger Museum in Olanda o la nuova piscina olimpionica di Trieste.

La mostra, come suggerisce il titolo, vuole mettere a confronto la scultura e il design, in questo le opere Mendini dialogano con i lavori di Mancini: i due architetti sono amici di vecchia data. «Oggi dall'uomo, sia con la mano che con l'ausilio di macchine, risponde a due esigenze fondamentali: l'esigenza funzionale e quella estetica - così si esprime Mancini, sul piccolo catalogo, stampato per un cucchiaino, un piatto, un cavatappi, dichiarano una funzionalità evidente, l'architettura è a sua volta abitabile e la scultura un particolare oggetto la cui funzionalità risiede nella rappresentazione di una comunità a cui una comunità s'identifica, e questo discorso vale naturalmente anche per la pittura». Tra le opere in mostra "L'albero della vita" e "L'ombra".

12/07/2007